

bilimento fiorisca e serva sempre meglio alla cura dei sofferenti.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Gianoglio; anzi debbo dire che mi duole di non avergliela data prima ignorando che egli l'avesse domandata.

**GIANOGLIO.** Io sono anzi lieto che abbia parlato prima l'onorevole Pescetto, perchè egli ha sostenuto le mie opinioni in modo migliore ch'io non avrei potuto.

Debole ed inesperto oratore io prendo con titubanza la parola in questa discussione nella quale mi trovo contraria tutta la Commissione, composta di persone egregie, per appoggiare invece il progetto del Ministero. Tanta è in me la convinzione dell'utilità del progetto presentato dall'onorevole ministro delle finanze che non posso trattenermi dal vincere questa mia riluttanza e prendere la parola pur pregando la Camera della sua indulgenza.

Come ha visto la Camera dalla relazione, la Commissione fu divisa sull'apprezzamento da darsi al progetto di legge. Una parte della Commissione dava la dovuta importanza alle ragioni per cui il ministro di finanze trattava esclusivamente colla città di Acqui senza l'esperimento dell'asta pubblica; l'altra parte invece non credeva questo motivo abbastanza grave per dispensarlo dall'asta pubblica, e questa parte della Commissione medesima, svolgendo qualche sua considerazione particolare, credeva potesse essere il caso di espropriare la polla appartenente al municipio d'Acqui; credeva fosse il caso di fare studi tecnici, per riconoscere quale fosse l'ampliamento a dare a tutti gli stabilimenti balneari, quale la spesa necessaria a tale ampliamento, ed infine quale ne fosse il prodotto lordo, e ciò per dedurne il valore venale da stabilirsi con chi volesse farne l'acquisto unitamente a quello della polla della città da espropriarsi. Ben inteso qui, o signori, che la Commissione riservava allo stabilimento militare tanti posti, quanti fossero sufficienti al bisogno dell'aumentato esercito; e, quanto agli indigenti, riservava tanti posti che corrispondessero al numero di quelli che erano stati accettati negli anni precedenti.

Nel far cenno di queste considerazioni non vorrei che la Camera credesse che io mi allontani punto dalla questione: la Commissione medesima raccomandava in fine della sua relazione che di molte di queste idee fosse tenuto calcolo qualora il Governo procedesse alla vendita di questo o di altro stabilimento; perciò io credo dover dir qualche cosa, acciò la Camera si persuada che queste idee sono non conciliabili nel caso in questione.

Parliamo dell'asta pubblica: deve la Camera ritenere che lo scopo che il Governo si propone, letteralmente risulta dal progetto che ci è sottoposto: il Ministero vi proponeva non tanto di alienare lo stabile, il balneo civile, ma eziandio di procurare quell'ampliamento, quel maggiore sviluppo sia alle terme civili che

alienava, sia alle militari, e di provvedere maggior copia d'acqua termale, giacchè agli ampliati stabilimenti era insufficiente quella che in oggi è appena sufficiente e quasi scarsa al servizio attuale.

Dunque avendo questo scopo suo principale, evidentemente non poteva trattare all'asta pubblica con chiunque si presentava. Dovè invece trattare necessariamente con l'unico individuo, o corpo morale che avesse mezzi per sopperire a tale scopo; e così col municipio d'Acqui il quale possedendo una polla che scaturisce nella città era l'unico che aveva i mezzi di compiere lo scopo che si era prefisso il Governo.

Ma qui dice la Commissione: ma allora il Governo esproprii questa polla, a danno della città, e, questa espropriata, la venda a chiunque unitamente agli stabilimenti medesimi.

Qui a me pare che la Commissione faccia del Governo uno speculatore per eccellenza; dice: espropriate, e quindi vendete ad un altro; ma a quanto sembra si vuole con ciò arrecare profitto allo stabilimento civile, proprio concesso a condizione; nel che non può ravvisarsi diversamente da qualunque altro stabilimento di privati, e certamente per tale causa non si potrà espropriare, e quindi vendere, per meglio dire, per una speculazione privata. Io voglio inoltre che sappia la Camera che quest'acqua che si vuole espropriare si può già dire utilizzata ad uso del pubblico. Essa serve a tutti, non solo ai cittadini, e specialmente al ceto medio, che trova una grande economia nell'uso di quell'acqua, ma è anche utilizzata dai vicini paesi, i quali accorrono a servirsene e a trasportarne colla maggiore facilità, sia per usi termali, sia per altri usi domestici, serve eziandio a molti forestieri, i quali, colà recatisi per prendere i bagni, trovano un'economia a servirsi di quell'acqua, che costa assai meno di quella delle terme nazionali.

Dunque esso è destinato ad usi umanitari. Credo che non sia il caso di togliere ad un uso pubblico ed umanitario questo stabilimento e farne un oggetto di speculazione. Dirò di più che non solo non è il caso di espropriare, ma io credo che non è nemmeno il caso di vendere, nè lo stabilimento militare, nè quello degli indigenti.

Io son d'accordo che il Governo non debba possedere dei beni sì urbani che rurali, poichè son convinto che se da un lato spende di più pella loro manutenzione, dall'altro canto ne ritrae poi minor prodotto che un privato. Ma qui non si tratta di cosa privata data a locazione; qui si tratta di due pubblici stabilimenti, ed anzi, dirò meglio, di due quartieri, destinati l'uno a ricevere quei militari che dopo onorate ferite riportate sui campi di battaglia, o dopo altri incomodi incontrati nella dura vita del campo, hanno pur bisogno di trovare in quelle acque il rimedio alla loro mal ferma salute. Il secondo quartiere serve egualmente per ricevere quegli indigenti che saranno egual-